

Asta Bot. Il ministero del Tesoro ha disposto per martedì 11 un'emissione di Bot per 16.500 miliardi a fronte di titoli in scadenza per 15.500 miliardi. L'emissione riguarderà 6.000 miliardi di buoni trimestrali, 6.000 di Bot semestrali e 4.500 di titoli annuali. A fine marzo la circolazione di Bot ammontava a 416.750 miliardi.

Asta Ctz. Nuova emissione di Ctz da parte del Tesoro: si tratta della quinta tranche di Certificati del tesoro «zero coupon» (che non distribuiscono interessi ma, come i Bot, vengono pagati ad un prezzo che tiene già conto del rendimento), per un importo di 2.000 miliardi. I Ctz (durata biennale), saranno messi all'asta sempre l'11 (prenotazioni entro le 13.30 di domani). I titoli avranno scadenza il 28 febbraio '97. Il taglio minimo è di 5 milioni.

zioni entro le 13.30 di domani). I titoli avranno scadenza il 28 febbraio '97. Il taglio minimo è di 5 milioni.

Opa Credito Romagnolo. L'offerta pubblica di acquisto (Opa) lanciata dal Credito Italiano sul Credito Romagnolo è giunta all'ultimo capitolo: le azioni depositate dagli azionisti del «Rolo» nell'ambito dell'Opa verranno pagate dalla banca milanese il prossimo 14 aprile. Secondo quanto già concordato, il Credit, si legge in un annuncio a pagamento pubblicato ieri sulla stampa finanziaria, pagherà un corrispettivo di 22 mila lire per ciascuna azione accettata sia con godimento l.1.94, sia con godimento l.7.94.

iSalvaDenaro

RISPARMIO. Le dimissioni di Stato? Un pessimo affare per i piccoli investitori. A meno che...

MONETA ELETTRONICA

Al via l'operazione «Valore CartaSi»

Il 1995 dovrebbe sancire il progressivo decollo della «moneta elettronica» in Italia e «CartaSi», la carta di credito più diffusa nella penisola, intende giocare un ruolo di primo piano. «Per la fine dell'anno - spiega il direttore generale dei Servizi Interbancari, la società che gestisce «CartaSi», Mario Castelli - contiamo di toccare quota 4 milioni di clienti (3,5 milioni a fine '94) con un giro di intermediazione di 15.000 miliardi (12.000 l'anno passato). Si tratta di un traguardo importante, ma ancora insufficiente: l'Italia - prosegue Castelli - che ha una clientela potenziale di 15-20 milioni di utenti, ma il consumo di carte è la metà rispetto agli altri paesi europei) si trova a poter contare su un'utenza di appena 6 milioni di titolari di carte (di cui il 55% appartenenti a «CartaSi»). Quello che ci aspettiamo dal '95 - aggiunge Castelli - è di far entrare l'Italia nell'era della moneta e del borsellino elettronico e su questo dobbiamo impegnarci per fare progressi». In questo senso rientrano gli sforzi fatti dalla Servizi Interbancari che, in questi giorni, ha lanciato una nuova iniziativa di «co-marketing» con 5 «big» dei servizi: Agip, Alitalia, Valtur, Maggiore e Ibm.

L'iniziativa - si chiama «Valore CartaSi» - consente alla clientela «CartaSi» di accumulare in un ipotetico salvadanaio il 5% di tutte le spese effettuate sia in Italia che all'estero. «L'importo - spiega ancora Castelli - arriva fino a 3 milioni nell'arco di 2 anni e potrà poi essere utilizzato per acquistare biglietti aerei Alitalia, personal computer Ibm, noleggiare macchine nuove attraverso la Maggiore, o magari fare settimane bianche con la Valtur. Nel caso di spese effettuate presso le stazioni Agip, le biglietterie Alitalia e gli uffici di noleggio Maggiore, l'accumulo di spesa sale al 10%. La partecipazione al programma è automatica sia per gli attuali titolari di «CartaSi», sia per quanti, clienti delle 712 banche aderenti al sistema, decideranno di dotarsi della carta. Ai fini del calcolo, verranno considerate tutte le spese effettuate con «CartaSi» a partire dal primo marzo 1995.



La Borsa di Milano

Guerra/Controluce

Scottati dalle privatizzazioni

RENZO STEFANELLI

ROMA. I risultati economici delle società privatizzate mostrano l'esigenza di correttivi nelle offerte di vendita che il Tesoro si appresta a fare. L'andamento negativo della Borsa influenza tutti i risultati ma non spiega la forte diminuzione degli utili nei settori bancario ed assicurativo. Le oscillazioni di prezzo, intanto, sono più elevate della media. Il titolo Comit ha oscillato fra 3.140 e 5.662 lire, Banca di Roma fra 1.250 e 2.450, Credit fra 1.519 e 2.518, Cementir fra 1.172 e 2.395. Hanno avuto una stabilità relativa solo l'Ina con 1.940-2.430 e l'Imi 8.745-14.500. Chi aveva acquistato le azioni per farsi un reddito e attirato dai bonus o dal prezzo favorevole ha visto spazzati via questi vantaggi nel giro di nemmeno un anno. Il che vuol dire che sono altre le garanzie da offrire ai piccoli azionisti. **Poche garanzie.** I consigli di amministrazione delle società privatizzate (rinnovati in parte o tutto) hanno provocatoriamente continuato la politica di indifferenza

senza sul mercato europeo. Si è lasciato il dubbio che possa diventare preda di questo o quel gruppo ciò che potrebbe comportare una svalutazione patrimoniale. La posizione strategica delle banche proietta una immagine altrettanto confusa sul mercato. Scartata la fusione Credit-Comit, per eccesso di sovrapposizioni, le due banche sono partite all'acquisizione di altre imprese italiane. Comit ha fallito, Credit ha comprato il Romagnolo ad un prezzo doppio di quello che (in senso relativo) era stata quotata la sua stessa azione. Il valore patrimoniale dell'azione Credit è risultato così diluito. Dopo tante parole sulla internazionalizzazione le due banche privatizzate si sono poi chiuse in casa. Ad aspettare cosa? Il progetto di spendersi nell'acquisizione della Siet ha suscitato solo allarme per gli effetti di concentrazione che produrrebbe. **Il caso Credit.** Strategia a parte, il caso Credit solleva un problema discusso in tutto il mondo: fino a che punto un consiglio di amministrazione può decidere acquisizio-

Marzo, continua la fuga dai fondi I riscatti oltre quota 6.000 miliardi

Ancora un colpo ai fondi. Le nuove sottoscrizioni di quote di fondi comuni d'investimento nel mese di marzo sono state pari a 4.019 miliardi di lire, i riscatti sono stati pari a 6.273 miliardi di lire; pertanto si è registrata nel mese una raccolta netta negativa per 2.254 miliardi di lire. Il patrimonio dei fondi comuni ammonta alla fine del mese a 126.467 miliardi di lire. «In un contesto di mercati monetari e finanziari nel quale sono ulteriormente peggiorate le aspettative di un rapido riequilibrio delle distorsioni che si vanno manifestando ormai da parecchi mesi - spiega l'Associazione - la raccolta lorda dei fondi comuni d'investimento italiani ha segnato un ulteriore rafforzamento rispetto ai già elevati livelli registrati nei mesi precedenti, collocandosi a 4.019 miliardi di lire. Nel contempo, tuttavia, la forte e crescente instabilità delle condizioni dei mercati ha provocato un notevole incremento del volume dei riscatti, che hanno raggiunto nel mese di marzo l'ammontare di 6.273 miliardi. Ne è derivata pertanto nel mese una raccolta netta negativa di 2.254 miliardi di lire. Malgrado il segno negativo della raccolta netta, risulta comunque la diminuzione del patrimonio complessivo dei 382 fondi comuni operanti sul mercato, che a fine marzo è di 126.467 miliardi di lire. L'incremento registrato nelle sottoscrizioni dei fondi comuni italiani assume quindi una notevole rilevanza come indicatore del peso di quei risparmiatori che dimostrano una percezione ormai matura delle caratteristiche di questi strumenti del risparmio gestito, in termini di flessibilità degli investimenti e di diversificazione del rischio, che ne evidenziano il ruolo di difesa e di valorizzazione del risparmio in situazioni di elevata volatilità nei mercati.

Mutui in Ecu/1 I Progressisti: «Detassiamoli»

ROMA. Il gruppo Progressista-federativo della Camera ha presentato in Parlamento una proposta di legge, primo firmatario Vincenzo Visco, per la detassazione della ricontrattazione dei mutui ipotecari in Ecu stipulati dalle famiglie entro il 31 dicembre 1994. La proposta «ha l'obiettivo di facilitare la stipula di nuovi contratti di mutuo in sostituzione dei precedenti, che abbiano per oggetto o la sostituzione della valuta di riferimento o la durata del mutuo stesso». «Vi è da augurarsi - spiega una nota - che anche le banche vogliano minimizzare i costi di una eventuale ricontrattazione per i loro clienti, in modo da contribuire a ridurre gli oneri derivanti dalla recente svalutazione della lira sui bilanci delle famiglie italiane».

Mutui in Ecu/2 Dini interviene sull'Abi

ROMA. Qualcosa comincia a muoversi per risolvere il problema di chi ha sottoscritto mutui in ecu ed altre valute forti. Mercoledì il Comitato esecutivo dell'Abi potrebbe infatti occuparsi del problema, sollecitato anche dal presidente del Consiglio, Lamberto Dini che, rispondendo in una lettera al Movimento di difesa del Cittadino, ha annunciato l'interesse dell'associazione delle banche italiane per soluzioni basate essenzialmente sulla flessibilità del mutuo. Potrebbe essere questa infatti la soluzione «di compromesso» per mettere d'accordo istituti di credito con le principali organizzazioni di difesa dei consumatori, scese in campo per ottenere una ristrutturazione del debito. Sempre mercoledì, infatti, l'Adusbef e le altre maggiori associazioni dei consumatori hanno indetto una giornata di protesta di fronte alle banche: il loro obiettivo è quello di ottenere la fissazione di rate «virtuali» dei mutui (per l'ecu 1.800 lire), calcolandole sulla media di un valore di cambio iniziale e quello odierno e prevedendo una o più rate da conguagliare alla scadenza. Per il Movimento Consumatori, però, le garanzie offerte da Dini non sono sufficienti. La reale tutela di chi ha stipulato un mutuo in ecu avverrà, è scritto in una nota, «solo quando le banche, in quanto imprese, si assumeranno tutto o in parte il rischio cambio, che non deve gravare esclusivamente sull'utente». Per il 12 aprile, le associazioni dei consumatori hanno indetto una manifestazione di protesta.

È «Arca Impresa» il primo «fondo chiuso» italiano

Via al primo fondo comune d'investimento mobiliare di tipo «chiuso»: si tratta di «Arca Impresa», presidente Lucio Nondelli, la cui raccolta comincerà domani con l'obiettivo di raggiungere una sottoscrizione totale di 80 miliardi (800 quote da 100 milioni l'una). Il prodotto, il primo dopo l'approvazione della legge istitutiva dei fondi chiusi, si rivolge alle persone fisiche (quindi al risparmio familiare) ed ha nei suoi programmi di investimento per il 50% la partecipazione in media imprese non quotate in Borsa (fino ad un massimo di legge del 30% del capitale azionario della singola azienda). La raccolta è svolta dalle banche del gruppo Arca Nord-Est (popolari Commercio e Industria, di Bergamo, del Veneto e altre). Dopo l'invio della fase di «richiamo» (ai quali verrà chiesto il versamento dei loro investimenti) in tre tranche, la prima del 50%, Arca Impresa darà il via ai disinvestimenti e la liquidità così generata affluirà ai sottoscrittori e, nell'arco di 10 anni, il fondo avrà esaurito la sua funzione.

Quattro idee per semplificare il fisco

Quattro proposte per semplificare il sistema tributario e porre le giuste premesse per la riforma complessiva del fisco italiano. Questo l'appello dei Progressisti di Camera e Senato, che con il deputato Vincenzo Visco e il tributarista Raffaello Lupi lanciano 4 progetti di legge per abolire molti adempimenti spesso inutili che oggi penalizzano lavoratori dipendenti, autonomi e piccole imprese. «È possibile approvarli entro l'estate».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Abolizione della dichiarazione dei redditi per i lavoratori dipendenti che possiedono solo la prima casa, possibilità di presentare la dichiarazione dei redditi tramite banca, ma anche revisione del sistema sanzionatorio e carta dei diritti del contribuente: questa la ricetta proposta dai gruppi Progressisti di Camera e Senato per semplificare il sistema fiscale e renderlo più equo. Quattro disegni legge illustrati dal deputato Pds Vincenzo Visco e dal tributarista

Raffaello Lupi. Le quattro proposte, hanno detto Lupi e Visco, puntano ad avviare un processo che «evitando l'illusione di soluzioni miracolistiche» porti nel più breve tempo possibile a conseguire alcuni risultati concreti. In primo luogo, eliminare tutte le differenze che inducono il contribuente ad optare per una forma giuridica piuttosto che per un'altra soltanto per motivi di convenienza fiscale. Poi, per ridurre l'oppressione fiscale che deriva da adempimenti inutili e onerosi. Ancora, si punta a revisionare l'attuale sistema sanzionatorio per portarlo a livelli accettabili di civiltà giuridica, «passando da una esclusiva funzione repressiva ad una sia pur parziale funzione educativa». Infine, si vuole restituire certezza al diritto. I Progressisti auspicano una stretta collaborazione tra i gruppi parlamentari e il governo per un iter rapido dei provvedimenti, e sono pronti a scommettere sulla loro trasformazione in legge entro l'estate. La giusta premessa per poi passare al momento giusto alla più profonda indispensabile revisione del sistema fiscale. Il primo disegno di legge riguarda la semplificazione della gestione amministrativa e degli adempimenti dei contribuenti. Si prevede l'eliminazione delle dichiarazioni dei redditi per i lavoratori dipendenti che possiedono la casa di abitazione, sostituita con solo operazioni di versamento; la semplificazione della dichiarazione ristrutturata in una sezione base di non

più di una pagina; la possibilità di presentare la dichiarazione tramite banca in qualsiasi sportello presente nel territorio nazionale. Si propone di collegare telematicamente l'anagrafe tributaria con i centri di assistenza, i grandi contribuenti, le banche, e l'unificazione dei versamenti per tutte le imposte e contributi in un unico pagamento mensile. Il secondo disegno di legge riguarda la semplificazione e la riduzione degli adempimenti tributari per gli autonomi, e propone ulteriori semplificazioni in materia di scrittura contabile; il conferimento della delega al governo per la semplificazione in materia di obblighi contabili e di ritenute alla fonte per attività di minori dimensioni, oltre che per la semplificazione degli adempimenti formali in generale; l'introduzione della piena libertà di scelta per i commercianti al minuto tra scontrino e ricevuta fiscale. La terza proposta riguarda la revisione del sistema sanzionatorio, anche con l'introduzione di san-

zioni personalizzate. Si propone l'attenuazione del cumulo di sanzioni quando uno stesso comportamento provoca più violazioni; l'aumento dei margini a disposizione dell'amministrazione per personalizzare le sanzioni da commisurare alla gravità dell'evasione o all'effettiva pericolosità del comportamento del contribuente; l'esclusione delle sanzioni nei casi di obiettiva incertezza interpretativa e forza maggiore; l'eliminazione o l'attenuazione delle sanzioni per gli errori formali; l'inapplicabilità delle sanzioni quando la violazione deriva dall'equivocità delle richieste istruttorie dell'ufficio fiscale o del modello di dichiarazione. Infine, il quarto disegno di legge vara la Carta dei Diritti del Contribuente, vincolante non solo per i contribuenti e per l'amministrazione ma anche per il legislatore. Tre i diritti fondamentali individuati per la tutela del cittadino: diritto all'informazione; diritto alla certezza ed alla economicità dell'azione amministrativa; diritto all'imparzialità.

Prorogato il condono previdenziale

Sono slittati al 31 maggio i termini per il pagamento dei versamenti o dei premi Inps e Inail. Il governo, recependo le sollecitazioni del Parlamento, ha approvato giovedì scorso il decreto di condono fiscale che consentirà a ritardatari e evasori di metterli in regola. Una misura attesa in particolare da commercianti e artigiani in attesa di regolarizzare la propria situazione. A fine maggio oltre alla presentazione dell'autodenuncia dovranno anche essere effettuati i versamenti. Potrà essere versata l'intera somma arretrata o le prime due rate delle cinque in cui il pagamento può essere scagionato. Chi sceglierà questa forma di pagamento dovrà versare le rimanenti rate seguendo uno scadenziario preciso: la prima il 31 luglio, la seconda il 30 settembre e l'ultima il 30 novembre. Le sanzioni non sono state toccate dal provvedimento del governo e restano le stesse previste dalla legge di accompagnamento della Finanziaria 1995.